

Test 83: Gloria Giusberti, Mantova, 1-4-2007

La familiarità con Vittorina, nata in parrocchia, si è rinforzata grazie a una particolare situazione nella quale, per dono, mi sono venuta trovare quando Lei, giovane maestra fresca di diploma, in attesa del concorso magistrale, svolse il ruolo d'impiegata nell'ufficio dove lavorava mio padre.

A due passi da casa, ogni pomeriggio io potevo recarmi in ufficio e fare i compiti sotto la sua guida (frequentavo il primo anno della scuola media); un privilegio non da poco! Fu così che la quotidiana frequentazione con Lei catturò la mia fragilità di preadolescente alla ricerca di un modello di vita significativo Lei fu il mio modello!

In Lei io mi immedesimavo, cercavo di imitarne il comportamento, il modo di fare, di vestire, di parlare, di scrivere: ero riuscita a imitare la sua calligrafia in modo quasi perfetto! Vittorina rappresentava per me l'ideale di donna: il Suo sorriso smagliante che ne illuminava il volto dai lineamenti perfetti, la delicatezza dei suoi modi. La cordialità dei rapporti con le persone, la semplicità e purezza disarmante dei suoi modi, la sua discreta eleganza mi avevano catturata al punto che non potevo mancare al quotidiano incontro con Lei. I compiti, col passare del tempo, erano il "pretesto", più che la necessità dell'incontro. Lei doveva svolgere il suo lavoro impiegatizio, non poteva essere a mia disposizione; lo sapevo e lo capivo: a me bastava essere in sua compagnia.

È stato questo fascino, apparentemente solo esteriore, a indurmi a fare poco alla volta delle riflessioni sulla mia vita, sul significato da dare ad essa, sulle finalità e sugli obiettivi da raggiungere, sui mezzi con cui conseguirli.

Non ricordo di Lei particolari discorsi; so attraverso quale "percorso" Lei mi ha spontaneamente e con grande gioia da parte mia condotto alle scelte fondamentali della mia vita: la fede cercata, testimoniata e vissuta attraverso lo studio, i sacramenti, la parrocchia, l'Azione Cattolica, la professione d'insegnante intesa primariamente come promozione dell'altro, particolarmente del più debole, il matrimonio come missione che celebra la fede nella quotidianità, l'apertura verso il prossimo.

Fu una crisi profonda per me il momento del distacco, quando, vincitrice di concorso, Vittorina lasciò l'ufficio per iniziare la sua esperienza di maestra nella frazione di Vasto di Goito. Ma fu una crisi che favorì il formarsi in me di una mia autonomia destinata a portarmi a interiorizzare i suoi insegnamenti e il suo esempio e a compiere scelte personali e definitive per la mia vita futura.

Mantova, 1 aprile, 2007

Gloria Giusberti